

| | |
|---|---|
| lo sport in tv | 10,00 Tuffi dalla scogliera Eurosport |
| | 11,00 Rally della Nuova Zelanda Eurosport |
| | 16,00 Ciclismo, Gp Industria e Commercio Rai3 |
| | 16,00 Calcio, Dundee-Rangers Stream |
| | 16,45 Ciclismo: Giro Spagna, 16/a tappa Rai3 |
| | 17,50 Spartak M.-Bayern M. CalcioStream |
| | 18,30 Tennis, Wta da Lipsia Eurosport |
| | 20,45 Rosenborg-Juventus SportStream |
| 20,45 Bayer L.-Barcellona Rete4 | |
| 21,00 Boxe: Nortje-Chukwuma Eurosport | |



Juve tra i fiordi, all'ospedale Lazio" tutto esaurito

Champions: stasera i bianconeri col Rosenborg, Zac deve recuperare nove giocatori

TORINO Juve senza pace. Nemmeno il tempo di leccarsi le ferite dopo i fatti di Lecce ed è già ora di concentrarsi sulla Champions League. Stasera i bianconeri sono attesi a Trondheim, in Norvegia, per l'incontro col Rosenborg. Lippi dovrà fare a meno di Nedved e Davids (squalificati), oltre agli infortunati Tudor e Amoruso (infortunati).

In partenza per i fiordi norvegesi, però, il tecnico non si scompone. «Non cerco alibi, l'assenza di 3-4 giocatori non la considero un'emergenza. La rosa è forte ed ampia, la squadra che metterò in campo domani sera sarà molto competitiva». Scontato il rientro di Del Piero e Pessotto (schierato questa volta in difesa), il turn-over dovrà

rimandare in panchina Salas. È probabile che la Juventus scelga il modulo 4-4-2, con O'Neill e Zambrotta compagni di reparto a centrocampo di Tacchinardi e Zenoni. In difesa, Thuram con Montero, Luliano e Pessotto. Per quanto riguarda la partita Juve-Rosenborg, si tratta del quinto confronto ufficiale fra le due formazioni. Il Rosenborg non ha mai vinto: il bilancio dice 2 pareggi e 2 vittorie della Juventus. Le gare risalgono alla Champions 96/97 e a quella 98/99. Su 11 precedenti disputati in Norvegia in gare di eurocoppe tra formazioni scandinave e italiane, le norvegesi hanno vinto 1 sola volta, il 15 settembre 1994, Bodo-Sampdoria 3-2 in coppa

Coppe, raccogliendo poi 4 pareggi e 6 sconfitte. La Juventus ha incrociato un altro club norvegese soltanto in occasione della Coppa Uefa 93/94, quando eliminò il Kongsvinger. I bianconeri peraltro sono senza vittorie esterne in Champions da 9 trasferte (7 pareggi e 2 sconfitte). L'ultimo successo risale al 18 marzo 1998, 4-1 a Kiev contro la Dinamo. In vista del viaggio ad Eindhoven, è addirittura emergenza infortunati in casa Lazio dopo la raffica di forfait muscolari della partita col Milan. Ko Nesta e Crespo, che rischiano un lungo stop, da verificare le condizioni di Favalli, Baggio, Giannichedda e Poborsky, Stam, Giannichedda, Negro e Mihajlovic.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Bene la prova tv se colpisce i vigliacchi

Benetti: «Non c'è bisogno di violenza, lo scontro fisico può essere leale». Stop per Davids e Zago

Massimo Filippini

ROMA «Vigliacchi e poco furbi». Con queste parole Romeo Benetti, due scudetti con la Juve ma bandiera anche di Milan e Roma, ha definito i protagonisti dei colpi proibiti non visti dagli arbitri ma captati dalla televisione. E il giudice sportivo Maurizio Laudì utilizzerà oggi le immagini per squalificare Zago e Davids che salteranno quindi la sfida Juve-Roma di sabato prossimo. Il procuratore federale ha trasmesso al giudice gli atti relativi alla gomitata del brasiliano romanista a Vanoli durante Roma-Fiorentina di domenica e alla manata rifilata sabato dall'olandese della Juventus al difensore del Lecce Balleri durante la rissa scatenata dal colpo di Montero al portiere Chimenti.

Romeo Benetti era duro in campo ed è duro oggi nel giudicare gli episodi di violenza: «Questi giocatori hanno un sistema nervoso fragile. Se ci si ritiene danneggiati da un torto subito, ci sono mille occasioni per "rifarsi" ma alla luce del sole, sotto gli occhi dell'arbitro. Non c'è bisogno di cercare il colpo velenoso a palla lontana. Se uno vuole le occasioni per un "confronto" si creano a migliaia in una partita di novanta minuti».

Recentotrentuno presenze in serie A, dal '68 all'81, dalla Juve di Del Sol e Haller alla Roma di Falcao e Bruno Conti passando per il Milan di Rivera e Schnellinger. Benetti è stato protagonista di tredici anni di battaglie senza mai correre a colpi bassi. «Ai miei tempi non c'era la copertura televisiva che c'è ora. Le questioni le regolavo davanti all'arbitro nei contrasti uomo contro uomo e sempre con la palla in mezzo. Due forze contrarie che si contrappongono... Ma senza tentare di eludere la vigilanza dell'arbitro. Al massimo puoi incorrere in un cartellino giallo».

Come era il rapporto di Benetti con gli arbitri? «Loro sapevano che io non avevo atteggiamenti ostili e che non ricorrevo ad atti di vigliaccheria. Sono sempre stato duro ma leale. Ecco, ciò che manca oggi nel calcio è proprio la lealtà. E invece questo dovrebbe essere il principio di tutti gli



sports».

DUBBI SU TREZEGUET La prova tv è stata introdotta proprio per colpire gli atti sleali. «I fatti di condotta violenta avvenuti a gioco fermo (è il caso di Zago e Davids) o estranei all'azione di gioco sfuggiti al controllo degli

ufficiali di gara».

Scontata la mano pesante del giudice nei confronti di Davids e Zago ma la squalifica non appare sicura per Trezeguet, anche lui protagonista della rissa di Lecce. Il giudice ha visto e rivisto le immagini ma dalla dinamica degli scontri non sembra essere

giunto a una conclusione certa che possa inchiodare il francese. Se infatti per Davids è evidente l'intenzione di colpire non sembra lo stesso per l'attaccante di Lippi. Altro giocatore sotto osservazione è il leccese Balleri che dalle immagini si vede avventarsi su Montero in soccorso del compagno

le reazioni

Il romanista si scusa, Lippi ci prova Campana: «Un pessimo esempio»

ROMA Il giorno dopo la gomitata a Vanoli, Antonio Zago torna a chiedere scusa, dopo averlo già fatto in campo col diretto interessato. Ma questa volta è un mea culpa pubblico. «Sto passando un brutto periodo a livello personale, ma non devo trovare scuse: ho sbagliato e ci saranno dei giudici che decideranno. Ma io ho commesso un errore, comunque vada pagherò; e lo farò tranquillamente».

Sulle risse della domenica è intervenuto anche Lippi. «Non voglio passare per quello che minimizza, certe cose non sono da minimizzare, tutt'altro. Ho detto ai miei giocatori, "Che sia l'ultima volta che reagiamo in certi modi. Facendo così, rischiamo l'autodistruzione, di buttare a mare tutto quello che di buono facciamo». Lippi, che non considera «di particolare gravità i gesti di Davids e Montero, vede un rischio preciso: «Non vorrei che, sapendo che abbochiamo alle provocazioni, questa diventasse un'arma in più per i nostri avversari».

In serata gli ha risposto il presidente del Lecce, Mario Moroni: «In quelle dichiarazioni ci ho trovato l'esatto contrario di quello che, un

tempo, veniva definito 'stile Juventus'. Il signor Lippi è riuscito a trasformare l'interpretazione del gesto di Montero in un movente, che d'ora in avanti sarebbe preso in prestito da tutti gli avversari prossimi della sua squadra... E il gesto di Montero? Non è forse una provocazione? Un gesto stupido ed inutile, senza il quale nulla sarebbe accaduto. Non perderò la calma come ha fatto Lippi - ha aggiunto Moroni - ma credo che proprio in virtù di quella definizione 'lo stile Juventus' sia cambiato. Squadra, quella bianconera, abituata a vincere, ma che evidentemente adesso, quando trova un osso duro, perde buon senso e stile».

Amaro Sergio Campana, presidente Aic. «Speravamo che la prova televisiva, fortemente voluta dall'Aic, fosse un efficace deterrente per i calciatori violenti e non lo strumento più invocato per la loro punizione. Comunque è sconcertante constatare, nel momento in cui sono entrate in vigore le nuove norme contro la violenza, che siano dei calciatori, cioè dei protagonisti dello spettacolo, ad offrire un pessimo esempio».

L'olandese della Juve, Edgar Davids, sarà giudicato oggi per la rissa scoppiata durante la partita di sabato contro il Lecce

di squadra Savino.

STORIA DELLA PROVA TV: IL PRIMO FU BA

La prova televisiva è stata introdotta in Italia dal consiglio federale del 30 luglio '97 ma è stata applicata la prima volta nel '99 per punire con 4 giornate di squalifica (poi ridotte a 3) il francese Ba che, durante un Perugia-Cagliari del 18 settembre aveva colpito Macellari con una testata. Il secondo fu Cois, il centrocampista viola fu squalificato per 2 turni per una gomitata inflitta a Castellini il 24 ottobre '99 in Piacenza-Fiorentina. Costò quattro giornate a Innocenti la gomitata ad Olive in Perugia-Bari del 6 novembre '99. Poi fu la volta di Zago (che è quindi recidivo). Il romanista fu punito con 3 turni di stop

per aver sputato all'argentino Simeone durante il derby Roma-Lazio del 21 novembre '99. Due i casi nello scorso campionato: Montero fu fermato per tre giornate dal giudice per un pugno a Di Biagio in Inter-Juve del 3 dicembre 2000. Il fatto, sfuggito all'arbitro Braschi, fu colto dalle telecamere. L'ultima squalifica in base ad una prova televisiva riguarda l'argentino Sosa: gomitata a Cannavaro durante Udinese-Parma del 18 marzo 2000, tre giornate.

Un solo precedente per le squadre italiane nelle coppe europee. Ancora Zago, squalificato per 3 giornate (aumentate a 4 dalla "Disciplina") per uno sputo all'attaccante Rogerio durante Boavista-Roma del 26 ottobre dell'anno scorso.

la giornata in pillole

- Tennis, pace Fit-dissidenti?
Prove generali di riavvicinamento tra il presidente della Federazione italiana di tennis, Angelo Binaghi e i dissidenti della Davis, rappresentati da Gianluca Pozzi. I due, intervenuti in diretta a Radio anch'io Sport Rai all'indomani dello spareggio Davis perso dall'Italia con la Croazia, hanno lanciato reciproci messaggi di apertura ipotizzando addirittura un ritorno in nazionale dei dissidenti. «Vorremmo dare il nostro contributo per tornare in A - ha detto Pozzi - e per la crescita di questo sport che in Italia, purtroppo, come mostrano gli spalti semivuoti è poco seguito, ma per farlo occorre che certe cose cambino totalmente». «I propositi di questo consiglio federale - ha replicato Binaghi - sono diversi da quelli precedenti, e se ci sono buone idee da portare avanti nell'interesse generale e non solo dei primi 20 giocatori, porte aperte: ben vengano».

- Myers: Roma o mai più
Ore contate per il giallo Myers. In giornata infatti potrebbe essere annunciato il suo ingaggio da parte della Virtus Roma, dopo le indiscrezioni dei giorni precedenti. Il contratto già pronto è un quadriennale da 15 miliardi di lire.

- Offesa a Usa: multati
Quattro giocatori del Chelsea, la squadra londinese allenata da Claudio Ranieri, sono stati multati per circa 400 milioni per essersi comportati in modo giudicato vergognoso in un albergo vicino a Heathrow il 12 settembre scorso, a poche ore dagli attentati terroristici negli Stati Uniti, contro alcuni turisti statunitensi. I giocatori sono Jody Morris, Frank Lampard, John Terry e Eidur Gudjohnsen.

- Barrichello papà in Brasile
È nato ieri mattina a San Paolo il primo figlio del pilota ferrarese Rubens Barrichello. Il bimbo, che si chiama Eduard. Secondo l'addetto stampa del pilota, Barrichello ha seguito di persona il parto.

- Italiano sfida un super toro
Un italiano, Bruno Danovaro, sfiderà in rodeo, a Las Vegas il prossimo 1 novembre, Boda-cius, il toro più forte del mondo che pesa una tonnellata ed ha ispirato il film «8 secondi» dal tempo massimo in cui un campione di rodeo è riuscito a stargli in groppa. Danovaro, 33 anni, milanese, noto alle cronache come l'uomo più forte del mondo in quanto detentore di 25 record mondiali di pesistica professionistica (ha sollevato tra l'altro 527,5 Kg a Londra in alzata su panca), già in passato aveva sfidato un animale in prove di forza e destrezza: nel '96, in Germania, accettò una sfida lanciata da un quotidiano e si confrontò con un cavallo da tiro del peso di 800 kg.

In onda stasera su Tele+ l'inchiesta di Donal MacIntyre che si è infiltrato tra gli ultras del Chelsea. Un'ora di scene e racconti scioccanti raccolte con telecamere nascoste

Vivere un anno in mezzo agli hooligan, tra risse e arresti

Aldo Quaglierini

«La violenza è una malattia. Per noi hooligan, è così». Lo dice Andrew Frein, un tipetto soprannominato "Nightmare" (incubo) sicuramente a causa delle risse di cui è stato protagonista e di cui, purtroppo, lo è tuttora. Lui è un hooligan londinese, tifoso del Chelsea, del gruppo più acceso, gli «Head Hunters» (cacciatori di teste), teppisti che seminano il panico nei dintorni degli stadi, nelle città straniere, nelle stazioni. Ma hooligan è anche un modo di vivere che unisce elementi diversi: birra, droghe, disprezzo degli altri, tatuaggi, xenofobia, nazismo. E che ha per obiettivo finale il sentirsi protagonisti, il sentirsi al centro dell'attenzione, rispettati in quanto temu-

ti. Nightmare, insieme ai più stretti suoi amici, sono in pratica i protagonisti dell'inchiesta televisiva (che andrà in onda stasera alle 21 all'interno del Doc reportage di Tele+) realizzato da Donal MacIntyre, il giornalista della Bbc, specializzato nelle inchieste in incognito, conosciuto in Italia soprattutto per il caso (poi sgonfiato) sulla moda in cui si parlava di un giro di prostituzione nel sottobosco delle agenzie di modelle di Milano.

Per un anno, MacIntyre ha vissuto (in incognito, naturalmente) insieme con gli hooligan del Chelsea, si è mescolato a loro nelle scorribande cittadine, negli scontri con la polizia, nelle trasferte violente, ma anche nei pub e nei locali pubblici dove si ritrovano pacifici per rievocare vecchi e recenti disordini e organizzare i prossimi incidenti con gli

avversari. Per fare questo si trasferisce nel quartiere londinese del Chelsea, diventa amico di Jason Marriner (ultra supersegnalato dalla polizia e pregiudicato), ne conquista la fiducia, individua gli amici, li avvicina, infine si unisce a loro. Tutto è filmato da microtelecamere che si è nascosto addosso e che riprendono tutte le fasi del suo «viaggio» all'interno di questo mondo. Registra la confessione di Andrew Frein che gli racconta, ridendo, di quando ha squarciato la gola ad un poliziotto. Una terrificante discesa agli inferi.

Non sono disoccupati come ci si potrebbe aspettare, sottolinea la voce narrante di MacIntyre, ma è gente di ogni estrazione sociale, uomini che svolgono i lavori più diversi, persone che vivono nel quartiere magari in maniera irreprensibile e che arrivato il giorno

della partita si uniscono tra loro al solo scopo di spaccare tutto. Di seminare il terrore nelle strade, di vincere sfide e duelli con tifoserie avversarie o con forze dell'ordine.

La polizia fatica ad arginare queste orde scatenate e spesso gli arresti si trasformano in farse, le sentenze dei processi parlano di pene moderate. Con l'ulteriore possibilità di aggirare i controlli della forza dell'ordine, e di pianificare la battaglia con i nemici. Con i quali si concorda il luogo e l'ora degli scontri. La partita è un banale pretesto, lo stadio va in secondo piano, molti neanche ci vanno, arrivano in zona, spaccano tutto e tornano a casa, con qualche contusione e qualche graffio: «Ma è la cosa più elettrizzante che ci sia», commenta uno di loro.

Per le partite all'estero poi, i filtri delle forze dell'ordine servono a poco. Gli hooligan non utilizzano mai la linea diretta, passano attraverso altri paesi, arrivano da altre direzioni e sono subito capaci di ritrovarsi, chissà come, in un pub a cantare inni e slogan, a suon di birra e cocaina. Rabbia e violenza, botte e saluti romani. Gli stessi teppisti da stadio, gli stessi che si ritrovano nelle manifestazioni fasciste (Combat 18), che vanno ad Auschwitz e si fotografano sorridenti. Il vero rischio, sottolinea il direttore di un giornale antifascista inglese, è che diventino un modello per i ragazzi, è qui, soprattutto, che bisogna intervenire. Il video di MacIntyre è uno spaccato del mondo degli hooligan, un mondo di violenza, di disprezzo, di rifiuto, di «mattia». Pericolosa. E contagiosa.